

**CASA DI
DIO
CASA
DEL
POPOLO**



La Chiesa di
S. Michele Arcangelo in
OLEVANO LOMELLINA

A mia Madre
che per prima
m' insegnò ad amare
la Chiesa.

Roma, 23 Settembre 1977

Carissimo Don Piero,

le dimostrazioni di affetto e di riconoscenza di cui ero stato oggetto nella memorabile visita ad Olevano Lomellina, del 3 luglio scorso, in occasione del ventesimo della tua Ordinazione Sacerdotale sono state una dimostrazione di bontà e di delicatezza d'animo della tua comunità parrocchiale e perciò sono tanto più felice e fiero di essere diventato suo membro spirituale per l'unanime proclamazione della comunità stessa.

Ti prego di farti interprete dei miei sentimenti presso di essa e in particolare presso i lavoratori cui ho avuto il privilegio di consegnare il premio di fedeltà e d'impegno nel diuturno esercizio della loro professione, sentimenti che avranno la loro perseverante espressione nella preghiera.

La placca d'argento e la medaglia d'oro con cui hanno voluto dar forma alla loro solenne e gentile deliberazione sono simbolo della nobiltà e della generosità del loro cuore, doti che tu hai saputo coltivare con la tua instancabile sollecitudine pastorale e col tuo esempio.

Iddio ve ne rimeriti.

Rinnovo a tutti la mia più affettuosa benedizione e il più cordiale saluto nel Signore.

Aff.mo

 **Sebastiano Card. Baggio**

Reverendo
Don Piero Maggi
Parroco di Olevano Lomellina

**IL
CARDINALE
SEBASTIANO
BAGGIO
PARROCCHIANO
ONORARIO
DI OLEVANO**



Carissimi Parrocchiani di Olevano

quando il Signore mandò Mosè in Egitto per liberare il suo popolo, aggiunse: « **Tuo fratello Aronne è un buon parlatore . . . Parlagli, dunque, e metti le parole nella sua bocca . . . Egli parlerà per te al popolo e ti sarà in luogo di bocca, mentre tu gli sarai in luogo di Dio** » (Esodo IV, 14 - 16).

Il libretto, che il vostro Parroco ha preparato con cura, prende davvero il suo posto e vi parla a nome suo ogni volta che Voi entrate nella vostra Chiesa.

Vi parla, vi istruisce, richiama la vostra attenzione.

Dalla parola nasce la conoscenza, dalla conoscenza l'amore, dall'amore la preghiera, dalla preghiera la vita cristiana.

È questo l'intendimento del vostro Parroco nel presentarVi la sua opera.

Ed è questo il mio augurio.

✠ **Mario Rossi**
Vescovo

MONS.
MARIO
ROSSI
VESCOVO
DI
VIGEVANO



PRESENTAZIONE

Ai miei cari Parrocchiani,

Si narra che Demostene stesse, un giorno, cercando invano di attirare, dall'alto della tribuna, l'attenzione del popolo di Atene sui gravi problemi economici e politici del momento. Ma per quanto si sforzasse non riusciva a farsi ascoltare.

Egli ricorse allora al seguente racconto: « Un giovane noleggiò un asino per recarsi da Atene a Megar. Era d'estate, verso mezzogiorno, quando il sole è nel pieno della sua potenza.

Il padrone dell'asino e il viaggiatore decisero di fermarsi un poco per riposarsi all'ombra, e si misero a discutere su chi di loro poteva pretendere diritti sull'ombra dell'asino.

— "Io Vi noleggiai l'asino e non la sua ombra" — disse il padrone dell'animale.

— "No, io noleggiai l'asino interamente" —.

A questo punto Demostene, il grande oratore greco, interruppe il suo dire, ma i presenti, vivamente interessati, chiesero ad alta voce che continuasse il racconto.

"Come!" esclamò Demostene, "l'ombra dell'asino Vi interessa di più dei Vostri veri interessi, e se Vi parlo di essi fate fatica ad ascoltarmi?".

Gli ateniesi compresero la lezione, ma non

seppero mai la fine del racconto » (G. Barni).

La stessa cosa accade, quasi sempre, ogni giorno, sotto i nostri occhi. Ci si interessa volentieri di tutto ciò che è superficiale e secondario (scandali, pettegolezzi, indiscrezioni, spettacoli inutili e magari osceni), ma solo raramente ci si dedica a quanto è necessario ed essenziale per la nostra salvezza.

Orbene, esiste nella nostra Parrocchia un punto di incontro dove cuore e fede si fondono continuamente in un eterno abbraccio d'amore: **è la Chiesa**, casa del popolo, sorprendente invenzione del cuore di Dio e contraccambio palese di amore e di fede dei nostri antenati. Lì è il cuore dei nostri Padri unitamente ai loro Parroci.

Lo scopo dunque di questo opuscolo « **Amor mi mosse che mi fa parlare** » (Dante - Inferno II, 72), è appunto questo: **ogni mio parrocchiano possa sempre leggere — in qualsiasi momento della sua vita — quanto i suoi antenati hanno scritto, attraverso costanti sacrifici, per immortalare l'amore di Dio su questa Terra: la CHIESA.**

È l'ansia che manifesto in questo mio VENTE-SIMO di Sacerdozio e di servizio alla Chiesa — Casa del popolo — che è in Olevano.

don Piero Maggi
Parroco

LA NOSTRA CASA DEL POPOLO

La Chiesa o Tempio è la « CASA DEL POPOLO ». In questa Casa, infatti, entriamo tutti: prima o poi. Lo scopo di questo mio lavoro è quello di passare in rassegna le espressioni artistiche, storiche e liturgiche della nostra Chiesa Parrocchiale.

Quindi, sarà un discorso facile, fatto a « flash » sulle opere che le passate generazioni ci hanno consegnato, e che ora illustrano il più bel monumento di Olevano.

Diamo allora anzitutto uno sguardo al « **SAGRATO** » ed alla facciata della Chiesa.

Il Sagrato è uno spazio di piazza che sta dinanzi ad ogni Chiesa.

Il nostro è stato realizzato nell'ottobre del 1941. La spesa del selcino e dei ciotoli fu sostenuta dal Comune. Il cemento, invece, la ghiaia ed il muratore dall' Avv. Leone Galbarini. La spesa fu di circa 7.000 Lire. Ha una lunghezza di 25 metri ed una larghezza di 10 metri: è composto con sassi bianchi e neri che riproducono un disegno semplice ma piacevole e intonato alla sacralità del luogo.

È di proprietà della Chiesa, appunto perchè è un luogo sacro, mentre la restante piazza è comunale.

Nell'antichità — dobbiamo riportarci al periodo medievale — il Sagrato serviva anche come luogo di salvezza per qualsiasi condannato. Chi riusciva a portarsi sul Sagrato, non poteva essere preso e condannato. Ma il suo scopo in realtà è stato sempre quello di preparare il fedele ad entrare — devotamente — nella Casa del Signore.

Da questa posizione ora osserviamo la

FACCIATA DELLA CHIESA

Essa è imponente, solenne, artisticamente intonata e ben proporzionata con tutto l'insieme della Chiesa.

Lo stile è in prevalenza rinascimentale misto ad elementi di barocco. Non se ne conosce l'architetto nè l'anno di costruzione.

È rimasta anonima perchè sbocciata dall'anima religiosa del popolo olevanese.

Ricordiamo a questo proposito i versi di Victor Hugo:

**« L'arte sulla fronte del popolo risplende
come la luce sulla fronte di Dio ».**

È quanto ammiriamo nella nostra Chiesa!

Una deliziosa curiosità: nella nostra Diocesi ci sono ancora altre due Chiese che architettonicamente si avvicinano alla nostra: sono quelle di **Cava Manara e Borgo S. Siro**.

Nel centro della facciata, sopra il rosone, leggiamo una scritta in latino: « **Defende nos in proelio** », difendici nella battaglia (spirituale)! e più sotto, sopra il portale campeggia un affresco: l'Arcangelo S. Michele che ci rivela, appunto, che la nostra Chiesa è stata costruita in onore di S. Michele; l'opera è stata offerta dal Signor B. Bensio e realizzata dal pittore Santandrea.

Si dice titolare della Chiesa il mistero o il titolo della Madonna o il Santo in cui onore è edificata o a cui è dedicata e di cui prende il nome. Le Chiese consacrate o anche solo benedette debbono avere il loro titolare; spetta al Vescovo assegnarlo; egli, naturalmente, tiene conto del desiderio di chi edifica o cura l'edificazione della Chiesa.

Dopo la consacrazione della Chiesa, il titolo non può più essere cambiato; per farlo, occorre un Indulto Apostolico.

Contemplando ora, con uno sguardo d'insieme, la bella facciata della nostra Chiesa, viene a mente imperiosa l'affermazione che l'arte è uno splendido fiore che sboccia spontaneamente dall'albero del Cristianesimo al calore di Cuori traboccanti di fede, come sono stati i nostri antenati. Qui, la materia quasi si spiritualizza e si slancia in alto e la pietra pare che respiri una vita ascetica, eterna. Ogni pietra è un cuore ed una preghiera dei nostri antenati!

È in questa luce e con questo spirito che adesso possiamo guardare il **Portale della nostra Chiesa**.

IL PORTALE

Ogni Chiesa ha la sua entrata, con una o più porte.

Generalmente, sono grandiose e artistiche, degne, per quanto è possibile, della Casa di Dio e proporzionate alla Chiesa ed alla facciata stessa. Quando, per esempio, si osservano le porte di bronzo di S. Pietro in Roma, o del Duomo di Milano, si resta ammirati della loro grandiosità e della finezza delle figure da esse rappresentate.

Il nostro « **PORTALE** » non è di bronzo ma di legno. Non ha alcuna preziosità artistica; ma è bello, e, soprattutto, intonato con la facciata della Chiesa; è stato realizzato a Vigevano, su disegno dell'ing. Gino Massarotti di Milano e inaugurato il 23 dicembre 1928. Era Parroco don Carlo Cerri: molti ricorderanno che allora fu fatta stampare una apposita cartolina per raccogliere la somma del nuovo debito. Questo anno, poi, a ricordo della Festa della Mamma, il portale è stato arricchito di due nuove maniglie.

Non dimentichiamo il significato morale e simbolico nonchè il linguaggio che esso racchiude: Infatti, il portale richiama alla mente che entrando in Chiesa, si esce da un mondo per entrare in un altro, cioè nella Casa di Dio, nel Suo regno. Non attraversiamolo in fretta senza ascoltare questo richiamo!

Com'è dunque nello stile delle guide turistiche, iniziamo ora il nostro devoto « pellegrinaggio », condotti per mano dal Parroco, don Piero Maggi.

Diamo uno sguardo a coloro che sono stati i fautori e i difensori di questo insigne monumento; i Parroci che, in un modo o nell'altro, hanno lasciato la loro testimonianza di bene e la loro impronta tuttora visibile negli abbellimenti artistici della nostra Chiesa.

1. BONINO don Pietro Francesco
dal marzo 1644 al febbraio 1650
2. GUAZIO don Giovanni Francesco
dal marzo 1650 al settembre 1653

3. DE PASTORIS don Stefano
dall'ottobre 1653 al novembre 1658
4. COPPA don Gerolamo
dal dicembre 1658 al maggio 1675
5. COSTA padre Battista
dal luglio 1675 al dicembre 1675
6. ANTONIANO don Giovanni Antonio
dal dicembre 1675 al febbraio 1680
7. COSTA padre G. Battista
dal febbraio 1680 al marzo 1680
8. GUALA padre Pietro Francesco
dal marzo 1680 al giugno 1691
9. STRATTA don Giuseppe
da luglio 1691 all'agosto 1694
10. PELLOGGIO don Bernardo
dall'agosto 1694 al settembre 1697
11. COSTA padre G. Maria
dall'ottobre 1697 al novembre 1697
12. FERRARI don Giacomo
dal dicembre 1697 al maggio 1726
13. BALDI don Lorenzo
dal maggio 1726 al giugno 1726
14. BOTTA don Matteo
dal giugno 1726 al luglio 1729
15. MOLINA Can. don Gaspare
dall'agosto 1729 al novembre 1751
16. NOVELLO don Teodoro
dal dicembre 1751 al giugno 1759
17. BALDI don Domenico
dal luglio 1759 all'agosto 1759
18. MOSCHINI don Paolo
dal settembre 1759 al febbraio 1767
19. FERRARI don Pietro
dall'aprile 1767 al marzo 1789
20. DELL'ORTO don Carlo Giuseppe
dall'aprile 1789 all'agosto 1789
21. BAZZANO don Ferdinando S.F.D.
dall'agosto 1789 all'agosto 1789
22. BAZZANO don Ferdinando S.F.D.
dal luglio 1784 al maggio 1809

- | | | | | |
|-----|--------------------------|----------------|------|----------------------|
| 23. | MARCHETTI don Eugenio | | | |
| | | dal maggio | 1809 | al maggio 1809 |
| 24. | MARCHETTI don Eugenio | | | |
| | | dal gennaio | 1810 | all'agosto 1815 |
| 25. | GROSSI don Cristoforo | | | |
| | | dall'agosto | 1815 | al febbraio 1816 |
| 26. | TRUMELLINI don Francesco | | | |
| | | dal febbraio | 1816 | al marzo 1816 |
| 27. | TRUMELLINI don Francesco | | | |
| | | dal luglio | 1816 | all'agosto 1820 |
| 28. | MAZZINI don G. Maria | | | |
| | | dall'agosto | 1820 | al novembre 1821 |
| 29. | ROMUSSI don G. Battista | | | |
| | | dal novembre | 1821 | al novembre 1821 |
| 30. | ROMUSSI don G. Battista | | | |
| | | dal novembre | 1821 | al marzo 1847 |
| 31. | FARINA don Paolo | | | |
| | | dall'aprile | 1847 | al dicembre 1847 |
| 32. | NASCIMBENE don Giuseppe | | | |
| | | dal dicembre | 1847 | al dicembre 1847 |
| 33. | NASCIMBENE don Giuseppe | | | |
| | | dal novembre | 1848 | al 7 aprile 1889 |
| 34. | PASCIUTI don Giuseppe | | | |
| | | dall' 8 aprile | 1889 | al 9 ottobre 1889 |
| 25. | CERRI don Carlo | | | |
| | | dal 10 ottobre | 1889 | al 14 febbraio 1931 |
| 36. | ANSALDI don Nicola | | | |
| | | dal 14 giugno | 1931 | all'11 febbraio 1973 |
| 37. | MAGGI don PIERO | | | |
| | | dal 23 marzo | 1973 | |

Dopo questo « excursus », possiamo ben dire di essere accompagnati nella nostra visita alla Parrocchiale dalle anime di tutti questi Ministri di Dio.

Incominciamo da sinistra a destra.

Varcata l'entrata, notiamo un **Crocifisso** relativamente antico: dovrebbe risalire alla fine dell'Ottocento, in quanto fu acquistato dal Parroco don Cerri. Serviva ad aprire le processioni, ed in modo particolare i funerali. È infatti, costruito in modo tale da

appendervi alle tre estremità superiori un drappo nero.

L'attuale Parroco, grazie alla generosità del falegname Signor Paolo Picco, lo ha destinato in quest'angolo d'entrata nella Chiesa per favorire una maggiore devozione a Gesù Crocifisso.

La Croce, infatti, è l'ancora della nostra salvezza: non dobbiamo dimenticare che il più bel Crocifisso è il Cristiano.

Vicinissimo, troviamo la **pila** o **acquasantiera**, un tempo munita di coperchio in metallo. Si presenta a forma di conchiglia in marmo e contiene l'acqua santa.

Nell'atrio delle prime Chiese cristiane venivano collocate delle fontane o piccole vasche nelle quali i fedeli, prima di entrare, si lavavano le mani per ricevere degnamente l'Eucaristia per la propria Comunione (si usava infatti prenderla con le proprie mani).

San Giovanni Crisostomo rimprovera i Cristiani che entrano in Chiesa « si lavano le mani e non il cuore »; quell'acqua, dunque, esorcizzata e benedetta è un « SACRAMENTALE » per la nostra purificazione. Intingendovi devotamente la mano e facendo il segno di croce ci purifichiamo da qualsiasi peccato veniale. Approfittiamone, allora!

Più avanti, sempre sulla sinistra, troviamo il **BATTISTERO**: è il luogo dove è iniziata la nostra salvezza. Il Battesimo è infatti il sacramento che ci apre la porta del Cielo e ci permette di ricevere gli altri sacramenti. Il Battistero è formato dal fonte battesimale o vasca che di regola è poligonale, come la nostra, ed è divisa in due parti: una contiene l'acqua da usare per il Battesimo, l'altra riceve la stessa acqua usata e la conduce via attraverso un orificio aperto nel gambo a piede del fonte nel sottostante scarico. La vasca contenente l'acqua è ricoperta da una lastra metallica di rame. Sopra il fonte, come ornamento, troviamo un ciborio, o tabernacolo, in forma piramidale di legno, sormontato

da una piccola croce. Internamente è tappezzato di bianco e vi sono custoditi i vasi degli oli sacri, la tazza per l'acqua, argentata (acquistata il 10 settembre 1903), che serve per amministrare il Battesimo.

Il primo Battesimo amministrato nella nostra Parrocchia risale al 13 marzo 1644: Parroco-Rettore era don Francesco Bonino che battezzò una bambina di nome Anna Maria. A latere del fonte, sulla destra, troviamo pure un dipinto — apprezzato — raffigurante S. Giovanni Battista che sta battezzando il Cristo nelle acque del Giordano.

L'affresco risale alla fine dell'Ottocento: se ne trova conferma nel questionario redatto dal Parroco don Giuseppe Nascimbene, negli anni 1848... in occasione della visita pastorale, che scrive: « ... non havvi nè l'immagine di Giovanni Battista nè altro qualsiasi dipinto ... ».

Una robusta cancellata, per nulla elegante, assicura la sacralità del luogo.

Romano Guardini ha fatto dell'acqua il seguente elogio: « Misteriosa è l'acqua. Semplice, limpida, disinteressata; pronta a mondare ciò che è sordido, a ristorare ciò che è assetato. È nello stesso tempo profonda, insondabile, irrequieta, piena di enigmi e di forza. Immagine adeguata dei fecondi abissi da cui sgorga la vita e immagine della vita stessa che sembra così chiara ed è così misteriosa. Ora comprendiamo bene come la Chiesa faccia dell'acqua il simbolo ed il veicolo della vita divina, della grazia. Dal Battesimo noi siamo usciti uomini nuovi, rinati in virtù dell'acqua e dello spirito Santo. E con l'acqua santa, con l'acqua benedetta, noi bagniamo nel segno della Croce fronte e petto, spalla e spalla, con questo elemento misterioso che è simbolo e strumento della vita soprannaturale della grazia » (I Santi Segni).

Nel benedirlo, così prega il Sacerdote: « Spandi, o Signore, la virtù della tua benedizione su questo elemento e fa che riceva l'effetto della tua grazia divina per scacciare i demoni ».

Questo misterioso e purificante elemento può

essere portato in ogni casa, dove vive una famiglia e dove lavora o soffre un cristiano. Come sarebbe bello se al termine di ogni giornata, prima del riposo, tutti i membri della famiglia toccassero con la punta delle dita l'Acqua benedetta e, tracciandosi un bel segno di croce, così concludessero la loro quotidiana fatica.

C'è nella tua casa l'acqua benedetta?

Non c'è Chiesa, sia pur modesta, che non abbia un altare dedicato alla Madre di Dio, o almeno una statua che La rappresenti e La ricordi. Noi abbiamo l'uno e l'altra.

Proseguendo, infatti, il nostro viaggio sul lato sinistro della Chiesa, si accede all'Altare dedicato alla Vergine, situato in uno dei due bracci laterali.

Esso si presenta con una linea baroccante solenne ed armoniosa, vivace nella varietà dei marmi e dei colori.

In una nicchia situata al centro, al di sopra dell'altare, troneggia una bellissima statua in legno della Madonna del S. Rosario. Quest'anno ne è stato casualmente scoperto lo scultore e l'anno di esecuzione. Infatti, mentre si rimuoveva per esporla alla venerazione dei fedeli durante il mese di ottobre, veniva scoperta la seguente scritta scolpita nell'interno della statua: « 1741 - MICHELE TIRABOSCHI Pavese fece » (sic).

Questo Altare della Madonna del Rosario è inoltre « indulgenziato »: con decreto 28 marzo 1894 fu, infatti, eretta canonicamente la « **Compagnia del S. Rosario** » dal Vescovo Mons. Giacomo Merizzi.

Nell'archivio Parrocchiale esiste tuttora il registro con i nominativi degli aderenti a questa Confraternita. Fa piacere rilevare che il primo ad essersi iscritto sia stato il Parroco, don Carlo Cerri; e, con l'ultima iscritta, la Signora Giuseppina Verminetti, l'8 agosto 1916, si raggiunsero i cento iscritti.

Ma già fin dall'agosto 1875 il Vescovo Mons. De Gaudenzi concedeva con un Decreto alle Figlie di Maria un'indulgenza di 40 giorni.

A questo proposito però, nella relazione della Visita Pastorale del 1906, si legge:

« La Figlie di Maria SS. Immacolata sono in scarso numero perchè le ragazze, e più le madri, desiderano che le figlie vadano ai balli! ».

Alla festa del S. Rosario, che cade il 7 ottobre oppure nella domenica successiva, era un tempo legata una popolare e originale iniziativa: **la raccolta dei fagioli, meliga, pomi, torte, castagne ed altri generi.**

Il ricavato era destinato alle necessità parrocchiali.

In una relazione della Visita Pastorale del 1895, si legge pure che è stato venduto un prezioso lampadario di cristallo che abbelliva l'Altare della Madonna. Non si conoscono i motivi di tale vendita!

Sul lato sinistro dell'Altare troviamo la statua di **S. Giuseppe**, acquistata — nel marzo 1976 — dall'attuale Parroco grazie ad una iniziativa alquanto sentita. Infatti, con il ricavato della vendita delle « frittelle », dolce caratteristico della festa di S. Giuseppe, è stato possibile acquistare la statua.

Sul lato destro invece — sopra la porta che conduce in sacrestia — troviamo un quadro con S. Giovanni Bosco, opera del pittore Attilio De Paoli: fu acquistato dal Comune e fu benedetto il 1° settembre 1940.

Lasciamo un attimo l'interno della Chiesa e portiamoci in sacrestia.

È molto spaziosa ed abbastanza accogliente. Colpisce l'armadio di noce per gli arredi sacri, imponente e pregevole per la sua lavorazione.

In questi mesi è stata arricchita con una biblioteca dove sono stati raccolti parecchi libri dei Parroci: dal 1600 circa fino ai nostri tempi.

Dalla sacrestia si passa nel campanile.

Esteriormente ha una forma alquanto originale, risale intorno al 1749 e sostiene 5 campane. Le prime tre furono realizzate dalla Ditta Pasquale Mazzola

di Valduggia nell'anno 1881: Parroco era don Giuseppe Nascimbene e nell'agosto dello stesso anno furono benedette da Mons. De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano.

La campana più grossa è posta a ponente ed è dedicata a S. Michele Arcangelo con questa iscrizione: « S. Michele Arcangelo difendeteci ». Ha il diametro di mt. 1,09, la lunghezza di mt. 1,10 e corrisponde alla nota musicale « **fa** ». Pesa kg. 680.

La seconda è posta a levante ed è dedicata ai SS. Giacomo e Barnaba con la seguente dicitura: « S. Giacomo e Barnaba pregate per noi ». Il diametro è di mt. 0,95, la lunghezza è di mt. 0,93. Corrisponde alla nota musicale « **sol** »; pesa kg. 485.

La terza è posta a sud ed è dedicata al S. Cuore. Porta la dicitura: « S. Cuore di Gesù esauditeci ». Ha il diametro di mt. 0,65 e la lunghezza di mt. 0,70; corrisponde alla nota « **la** ». Il suo peso è di kg. 340. Le campane non presentano decorazioni speciali nè artistiche. In data 4 aprile 1976 il Parroco don Piero Maggi installava un nuovo concerto.

La quarta campana è stata offerta dagli agricoltori olevanesi e porta la seguente iscrizione: « Gli agricoltori olevanesi offrono supplicando a Dio grazie e benedizioni: at fulgure et tempestate, libera nos Domine ». Pesa kg. 285 e corrisponde alla nota « **si bemolle** ».

La quinta campana, invece, è stata offerta a ricordo dei morti della Parrocchia e reca la seguente iscrizione: « A perenne ricordo di tutti i defunti della nostra Parrocchia: l'eterno riposo dona loro, o Signore, e fai loro risplendere l'eterna luce ». Pesa kg. 205 e corrisponde alla nota musicale « **do** ». Ditta esecutrice è stata la fonderie di campane di Achille Mazzola sempre di Valduggia, che ha rimesso a nuovo anche il castello campanario.

In un secondo tempo, nel luglio dello stesso anno, l'attuale Parroco, d'accordo con l'autorità comunale, installava un nuovo orologio moderno ed elettrico in modo di ovviare alla grave difficoltà che l'incaricato

comunale aveva di far funzionale il vecchio orologio.

La Ditta invitata per l'installazione del nuovo orologio è stata la A.E.I. di Perego con sede ad Inzago Milanese.

Riportiamoci ancora davanti all'altare dedicato alla Madonna del Santo Rosario per l'ultima osservazione.

Mi viene spontaneo intanto un accorato invito: vogliatela la Chiesa sempre bella e ricca, perchè è la Casa di Dio. Siate generosi, specialmente, quando occorrono gravi spese o di riparazione, o di decorazione, o per l'acquisto di suppellettili per il culto. Cercate, insomma, di unire il vostro nome a quello dei vostri antenati, come in un eterno abbraccio di amore e di fede!

Un ultimo sguardo ai 4 quadri che campeggiano in alto attorno all'altare.

Raffigurano: S. Agata, S. Lucia, S. Apollonia, S. Margherita. Secondo le relazioni Pastorali sono di autore ignoto e di nessun valore artistico nè storico. Una cosa comunque è certa: sono oramai in uno stato molto decadente, bisognosi di urgente restauro!

Spostandoci ora verso l'Altare Maggiore, vediamo il meraviglioso **PULPITO** con Confessionale, in noce, di stile barocco, del quale, purtroppo, non troviamo alcun dato storico.

Il Pulpito è detto anche « CATHEDRA VERITATIS » perchè vi si annuncia la parola di Dio, verità di fede e verità di morale.

Nelle linee generali, i pulpiti, tutti più o meno, si rassomigliano. Ve ne sono di grandiosi e monumentali, come a Siena, Firenze, Pisa. Anche il nostro Pulpito è notevole per la sua maestosità, bellezza e stile.

L'origine del Pulpito nelle Chiese risale al secolo XVI, col diffondersi dell'Ordine dei Predicatori e dei Minoriti.

Il nostro Pulpito è sormontato pure dal « baldacchino », detto « abbattivoce », necessario quindi (non essendoci a quel tempo i microfoni) per far scendere

la voce dell'oratore verso l'assemblea sottostante, essendo la nostra Chiesa architettonicamente molto alta.

Un altro particolare: il Pulpito porta, dalla parte dell'Altare, un Crocifisso: ciò per ricordare al predicatore che egli è l'inviato di Cristo crocifisso, che Lui deve predicare; e per ricordare al popolo che deve ascoltare il predicatore quale inviato di Cristo e aspettarsi da lui il Vangelo di Cristo e non solo parole che piacciono alle orecchie o appagano la fantasia e la mente.

La riforma liturgica, ora, operata dal Vaticano II, ha introdotto nuovamente l'ambone.

Quindi attualmente l'uso del pulpito è stato accantonato. Ma non certo, ovviamente, l'annuncio della parola di Dio, la quale, anzi, proprio oggi giorno ha acquistato maggiore importanza in tutte le liturgie.

Sotto il Pulpito abbiamo il **CONFESSIALE** dello stesso stile ed eleganza.

Viene spontanea ora una domanda: a quale epoca risale questo complesso di stile barocco? Possiamo affermare che esso risalga ai primi dell'Ottocento: sembra che sia stato donato dalla Signora di un agricoltore olevanese per aver ottenuto la grazia della guarigione.

L'ALTARE MAGGIORE

Vi si accede per tre gradini, attraverso due balaustre molto lavorate ed originali: sono un barocco ricco, con volute e colori assai singolari. Hanno il compito di delimitare il SANCTA SANCTORUM, cioè, la parte più santa della Chiesa, che è l'Altare Maggiore, dal corpo stesso centrale della Chiesa.

Saliamo allora sull'Altare Maggiore, costituito da un blocco omogeneo di marmo, piacevole e attraente. È imponente e splendente, tale da suscitare nella sua maestosità fervore e preghiera.

La chiesa fu consacrata il 7 novembre 1897, essendo parroco don Cerri, dall' Ill.mo e Rev.mo fra' Carlo Lorenzo Pampirio, Metropolitana di Vercelli.

La consacrazione della Chiesa trova la sua ragione, anzitutto per ricordarci il rispetto che dobbiamo sentire per il luogo « sacro »; secondariamente, per attirare più copiose benedizioni dal Signore sui fedeli che credono e pregano; ed, infine, per ricordare anche a noi che per il Battesimo siamo divenuti tempio vivo di Dio.

Il **TABERNACOLO** dorato e di sicurezza è stato donato dalle Sorelle Aldrovanti tramite il Parroco don Nicola Ansaldi, nel luglio 1948. Nel 1973 l'attuale Parroco ha voluto ricordare la propria mamma, rinnovandone lo splendore e la doratura.

Il Tabernacolo, detto pure « ciborio », è destinato alla conservazione dell'Eucaristia. E' detto anche: AULA DEI perchè è il luogo più augusto della Chiesa Cattolica.

Sulla porticina del nostro Tabernacolo è stata cesellata la figura di Gesù Buon Pastore, seguito da una turba di pecorelle. Evidente l'allegoria della parabola raccontata da Gesù nel S. Vangelo. Auguriamoci che nessuna « pecorella » si smarrisca o si allontani dall'ovile.

Questo Altare è inoltre privilegiato « ad tempus » con l'indulgenza « ad septemnum » come consta da una tabella rinnovata il 17 maggio 1892 da Mons. Merizzi. Proprio nel centro dell'Altare, su base ovale, si eleva un tempietto di forma molto armoniosa, anche se vi predomina la linea retta dei marmi.

Osservando ancora l'Altare, troviamo alla nostra sinistra il **nuovo ORGANO** elettronico della Ditta Bocchi di Piacenza, acquistato il 19 marzo 1976 dal Parroco don Maggi. L'acquisto si è reso necessario, in quanto per il restauro del vecchio organo, per nulla artistico, era stato richiesto un prezzo eccessivo.

L'organo è il re degli strumenti musicali.

Ascoltare il suono dell'organo che scende dall'alto di una Chiesa, è sempre una esperienza che affascina e stupisce.

Anche se ha trovato nell'antichità — Medio-

evo — non poche opposizioni prima di entrare in Chiesa; tuttavia, oggi, possiamo affermare che la sua storia si fonda con la stessa liturgia.

Per Chatobriand l'organo è « una geniale invenzione del cristianesimo »; per Victor Hugo costituisce « il centro unico, l'unico gemito nel quale si mescolano e si fondono il cielo e la terra »; per Lammais è « l'eco del mondo invisibile »; per Balzac è « lo strumento di maggior grandezza, audacia e magnificenza ».

Il Concilio Vaticano II — infine — nella Costituzione Conciliare conferma che, l'organo è « lo strumento musicale tradizionale » e, che il suono dell'organo « è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli uomini a Dio e alle cose celesti ». (Cost. Sac. C. n. 120).

È una vera e propria canonizzazione.

La musica, infatti, è senz'altro un mezzo per avvicinarsi a Dio: è, appunto, quanto si vuole realizzare nella nostra Parrocchia.

Il dono, quindi, del Nuovo Organo — **dovuto ai nostri agricoltori** — acquista una importanza indecrivibile non solo per la vita della Chiesa, ma anche per la liturgia.

Questo nobile gesto dei nostri agricoltori, è stato tramandato con una apposita targa, collocata sull'organo stesso.

L'acquisto dello strumento ammonta a L. 1.725.000. L'attuale nuovo organo elettronico ha, inoltre, le seguenti **caratteristiche tecniche**:

Peso: Kg. 145 circa;

N. 2 tastiere di N. 5 ottave;

Pedaliera concava radiale di N. 32 note;

Registri totali n. 24 + 1 per il vibrato + 1 per la regolazione del suono della pedaliera;

N. 2 scarpe per l'espressione del suono indipendentemente tra le due tastiere; quella della prima tastiera agisce anche per la pedaliera.

È trasportabile solamente la prima tastiera;

È dotato di una particolare amplificazione che lo rende « grandioso ».

È insomma, molto adatto per l'accompagnamento del canto e per rendere più attraenti le funzioni liturgiche.

Posso infine assicurare che il nostro nuovo organo ha suscitato l'ammirazione di parecchi Sacerdoti.

Poichè la nuova liturgia ha consigliato l'Altare « coram populo », si era già provveduto a realizzarne uno in legno, sostituito nel 1973 dall'attuale in ferro realizzato dal Signor Natale Gabutti su disegno del Parroco don Maggi.

Esso sviluppa il tema seguente: i cerchi rappresentano il mondo; l'amore della SS. Trinità abbraccia il mondo offrendo la salvezza attraverso l'immolazione operata da Gesù sulla Croce.

Volgendo lo sguardo in alto, vediamo un grandioso quadro raffigurante la gloria di S. Michele, opera del pittore Felice TRUPPA di Candia.

Venne collocato l' 11 giugno 1892, essendo Parroco don Carlo Cerri e costò 900 lire. È dipinto su tela ad olio con cornice di legno dorato, molto apprezzato.

Lasciamo ora il centro della nostra fede: scendiamo dai gradini del Presbiterio ed osserviamo la lapide che reca la seguente iscrizione latina:

ARCHANGELO MICHAELI
AEDEM PROPE LABENTEM
BALTHASSAR DE OLEVANO COMMENDAT.
IACTIS FUNDAMENTIS ANNO MDCCXXXIII
HIERONIJMUS DE OLEVANO MARCHIO
ABSOLUTO OPERE ANNO MCDDXLIV
NON SINE INCOLARUM INDUSTRIA
ELEGANTIOREM RESTITUEBANT

di cui riportiamo la traduzione:

« Essendo la Chiesa quasi cadente,
in onore dell'Arcangelo Michele,
il Commendator Baldassarre di Olevano
nell'anno 1733 pose le fondamenta di una nuova,

ed il Machese Ieronimo di Olevano
la finì nell'anno 1744

con l'interessamento ed il lavoro degli abitanti,
rifacendola più grandiosa e più elegante ».

Forse è stato « **l'interessamento ed il lavoro degli abitanti** » nella costruzione della Nuova Chiesa che li ha premiati col **privilegio del Patronato**.

Privilegio che è unico nella nostra Diocesi e consiste nella facoltà dei Capi-Famiglia di eleggere — democraticamente — il Parroco, scegliendolo da una terna di nomi proposti dal Vescovo Diocesano.

È un privilegio che trova le sue origini nel Medioevo; ma . . . non è accettato dalla libertà che la Chiesa esige nella sua missione.

Infatti, il Concilio Vaticano II nel decreto sull'ufficio Pastorale dei Vescovi — al numero 31 — riguardante la nomina dei Parroci, dice esplicitamente:

« dato che lo scopo fondamentale del ministero parrocchiale è il bene delle anime, perchè il Vescovo possa procedere **più facilmente e convenientemente** alla provvista delle Parrocchie, **si aboliscano**, salvo il diritto dei religiosi, sia tutti i diritti di presentazione, di nomina, di riserva, sia, dove esiste, la legge del concorso, generale e particolare ».

Carissimi, la voce del Concilio è volontà di Dio! . . . inchiniamoci e . . . fiat voluntas Dei! . . .

Spostiamoci adesso nell'altare laterale detto di S. GIACOMO e S. ANNA.

Architettonicamente questo altare si avvicina all'altro Altare laterale, quello dedicato alla Madonna del S. Rosario: sembrano gemelli sia nella linea artistica come nei colori dei marmi: colpisce il quadro riprodotto S. Giacomo e S. Anna con il Gesù Bambino.

Questo Altare risale al 27-11-1693 quando venne fondato dalla Signora Maddalena Ambrosini ed aveva un reddito annuo di 1300 lire circa con l'obbligo della Messa quotidiana e festiva. È stato però soppresso nel 1858 dopo continue diatribe con

il Governo ed i parenti. Il Governo si prese il 30 per cento e non pagò mai nulla alla Chiesa Parrocchiale; il rimanente del beneficio andò per legge agli eredi che in breve tempo lo sperperarono.

Fanno corona a questo Altare: alla nostra sinistra una piccola statua di S. Antonio ed il quadro di S. Francesco d'Assisi, opera di un dilettante, il Signor Guido Battaglino di Mortara, e venne acquistato nel maggio del 1953.

IL TERZ'ORDINE FRANCESCANO

A questo proposito, ricordiamo il nostro Terzo Ordine Francescano.

Così leggiamo nell'apposito registro:

« La Congregazione del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi detto della Penitenza, venne eretto canonicamente nella Chiesa Parrocchiale di Olevano sotto il titolo di san Michele Arcangelo il 6 novembre 1883 da Sua Ecc.za Mons. Pietro Giuseppe De Gaudenti, Vescovo di Vigevano e Commissario del Rev.mo P. Egidio da Cortona, Ministro Generale dei Frati Minori Cappuccini per il Terz'Ordine Francescano per la sua Diocesi il 27 settembre 1873 (Pastorale 14 - XII - 1882).

A direttore della Congregazione è nominato il Parroco pro tempore nella persona del sac. Nascimbene don Giuseppe.

Gli ascritti asciesero fino oltre il centinaio.

Al presente conta 50 Terziarie delle quali 19 vestirono l'abito il 28 maggio 1939.

Durante la visita canonica fu riordinata dal sottoscritto che nominò anche i membri del Discretorio nell'Ordine seguente:

Ministra: Verminetti Giuseppina;

Vice-Ministra: Arrigoni Maria;

Maestra delle Novizie: Stangalino Giuseppina;

Consigliere: Viadana Angela Ravezzani e Ferrara

Teresa Maggi.

Olevano, 29 maggio 1939

P. Camillo da S. Giorgio Cappuccino
delegato Prov.le per il T.O.F. »

Attualmente le iscritte sono solamente 25 e il Discretorio è così composto:

Ministra: Bosio Piera;

Vice-Ministra: Re Giuseppina.

Determinante è l'apporto dato alla Parrocchia del Terz'Ordine Francescano: pulizia della Chiesa, canto, visite agli ammalati, ecc.; sono le attività dove maggiormente spicca e si sente la presenza delle nostre Terziarie francescane.

L'augurio è dunque « semper ad moeliora! ».

Anche questo Altare è circondato in alto da 4 quadri di dubbio valore artistico, e sono: S. Ponzio, S. Antonio e due Angeli.

Però, gli otto quadri che abbiamo osservato nei due Altari laterali, stando a quanto ci viene riferito dal dizionario Biografico degli Italiani, volume X (edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1968), sarebbero del pittore pavese Carlo Antonio BIANCHI (Pavia, 1714 — ancora attivo nel 1774). Egli viene definito un modesto pittore che, pur avendo subito l'influsso della pittura romana, non tralasciò le tendenze lombarde che chiedevano modi aggraziati; nei suoi affreschi, i corpi robusti, sviluppati a serpentina, hanno volti pienotti e i panneggi mostrano, con le pieghe un po' dure, larghi svolazzi; le tinte sono forzate, chiare, ma non luminose, talvolta gessose. Anche il medico-Storico mortarese Francesco Pezza, nella sua opera « Il S. Lorenzo di Mortara nella storia e nell'arte » (Mortara, 1925) attribuisce gli stessi quadri al Bianchi.

Il 16 marzo 1890, poi, il Parroco don Carlo Cerri ereggeva in questo Altare la Compagnia di Maria SS. Addolorata. In un secondo tempo, invece, il Parroco don Nicola Ansaldi, il 4 febbraio 1933, acquistava — presso la Ditta Gioacchino Rossi di Milano — una meravigliosa statua dell'Addolorata.

Da questo Altare, attraverso una cancellata molto robusta di ferro, si passa nello scurolo o meglio, come si legge nella Visita Pastorale del 1893, nel-

l'Altare della Beata Vergine di Settembre o del Deposito.

La tradizione riserva alla statua della Vergine, detta Madonna delle Grazie, il privilegio di combattere **qualunque siccità**.

In questa Cappellina troviamo inoltre la statua del Cristo Morto con una artistica urna. Fu acquistato l' 11 ottobre 1914 quale **DONO-RICORDO** del popolo olevanese al loro amato Pastore — don Carlo Cerri — nella fausta ricorrenza del suo Giubileo Parrocchiale.

Nell'urna è stato deposto l'elenco di 145 benefattori e 161 nominativi, con parecchie fotografie, di nostri soldati della guerra 1915 - 1918. Bellissima e molto significativa, poi, la preghiera **nascosta** sotto il capo del Cristo Morto: « O Gesù, che, morendo per la Redenzione del genere umano, avete voluto perpetuare il Vostro Sacerdozio sulla terra, benedite tutte le famiglie che, in omaggio al Giubileo Parrocchiale del loro Pastore, don Carlo Cerri, vollero solennemente affermare la loro Fede col dono-ricordo di quella Sacra Effigie, che è l'epilogo sublime del Vostro amore per l'umanità ».

Questa Cappella è, inoltre, indulgenziata: per lucrare l'Indulgenza di 40 giorni, basta una visita oppure la celebrazione di una S. Messa. L'indulgenza è stata concessa verbalmente da Mons. Merizzi il 15 agosto 1893.

Questa Cappella è pure il rifugio delle devozioni: vi troviamo, infatti, la statua di S. Rita, della Madonna di Caravaggio, dell'Addolorata ed il quadro della Madonna di Pompei.

Uscendo da questa Cappella, troviamo un altro Confessionale di nessun valore, che viene adoperato durante le SS. Missioni.

Ora, prima di lasciare la Chiesa, diamo uno sguardo generale. Appoggiamoci alla bussola, installata — per proteggere soprattutto dal freddo — dal Parroco don Nicola Ansaldi nel 1932 con la spesa di 2500 lire.

Da questa posizione, osserviamo anzitutto la

forma della Chiesa: è una ellisse con quattro quasi rettangoli, dove si nota una rara armoniosità architettonica; e poi, naturalmente, la **decorazione delle volte**. Questa offre intrecci favolosi con volute che si rincorrono dove sono stati incastellati una miriade di angeli o putti che abbelliscono la volta rendendola originalissima.

Essendo poi la Parrocchia dedicata a **SAN MICHELE ARCANGELO**, troviamo allora, nel centro della volta, un meraviglioso dipinto di forma ovale del pittore Luigi Morgari (1897), riproducente la battaglia che l'Arcangelo Michele ha ingaggiato nel Paradiso contro le forze maligne. Per la sua grandezza e la forza dei colori è quest'opera tra le migliori che ammiriamo nella nostra Chiesa.

Il pittore Luigi Morgari, nacque a Torino nel 1857, fu allievo del Gamba e del Gastaldi nell'Alberтина e, collaborò a lungo col padre e con lo zio Rodolfo eseguendo affreschi in varie Chiese dell'Italia settentrionale . . . Si dedicò pure alla pittura di cavalletto, realizzando vari quadri di tema religioso e profano coi quali ottenne qualche buon riconoscimento in rassegne collettive nella capitale piemontese e altrove. (Galletti-Camesasca, Enciclopedia della Pittura Italiana, vol. 2°, Garzanti Edit., 1951).

Altri dipinti poi troviamo nei quattro angoli della volta raffiguranti: il Sacro Cuore di Gesù, S. Vincenzo de' Paoli, S. Carlo Borromeo, S. Giuseppe ed i quattro Evangelisti, molto belli.

Non possiamo infine dimenticare la « **CENA DEL SIGNORE** » che troneggia sull'Altare Maggiore; l'artista che l'ha realizzata, come pure gli altri dipinti, è rimasto sconosciuto: però, abbiamo motivo per affermare che si tratta del pittore Boniforti.

Infatti, il Parroco don Cerri, nella relazione della Visita Pastorale del 1906, dice: « Il pavimento, le pareti, e le volte della Chiesa sono in ottimo stato, anzi il pavimento nuovo, pareti e volte pitturate e ornate da due anni », e nell'Amministrazione parrocchiale dell'anno 1899, troviamo diversi acconti sem-

pre all'indirizzo del pittore Boniforti.

Un particolare singolare di questi dipinti è che i personaggi rappresentati sono persone di Olevano. La curiosa circostanza mi è confermata da parecchi.

A proposito di tutti questi dipinti, ricordo quanto affermava S. Basilio (Om. XX): i pittori « fanno per la religione tanto coi loro quadri quanto gli autori con la loro eloquenza ».

Dice infatti giustamente il Gozzi che « le storie sono cose lunghe e seccano. Un quadro o una statua con una breve iscrizione, passano più nel cuore che duecento fogli. Per me trovo più utile un quadro od una statua per insegnare, che una biblioteca intera ». Siano dunque questi i sentimenti che ci spingono ad ammirare i dipinti e le statue che abbelliscono la nostra Parrocchiale.

Abbassiamo ora lo sguardo e troviamo nei quattro angoli della Chiesa alcune statue. È facile il loro riconoscimento: S. Pietro e S. Paolo che ci sono di fronte e, dietro alle nostre spalle, S. Teresa e S. Antonio. Sono state acquistate dal Parroco don Cerri nel luglio del 1902 per il valore di 728 lire.

Ed ora contempliamo l'opera più recente, inaugurata il Venerdì Santo del 1977: **LA VIA CRUCIS**.

È stata realizzata dalla pittrice prof. Rina Bonacasa di Mortara e donata dalla Famiglia Zambello, a ricordo del loro indimenticabile figlio Bruno, tragicamente perito in un incidente stradale.

Questa Via Crucis è composta da figure in bassorilievo in cotto in stile tradizionale ed in composizione verticale; essa piace: l'artista ha dimostrato una sensibilità non comune, riproducendo nei personaggi della Passione di Gesù una drammaticità che commuove ed impressiona. Vi raccomando, meditatela!

Devotamente, osserviamo pure gli Angeli che si trovano nelle lesene al di sopra della Via Crucis. Essi tengono tra le mani gli arnesi adoperati per la Passione di Gesù.

Il loro movimento e l'originalità del pensiero che l'artista ha sviluppato, suscitano viva curiosità.

I BANCHI

Uno sguardo lo riserviamo anche ai banchi della Chiesa.

Durante le Sacre funzioni i fedeli stanno ora seduti, ora inginocchiati o in piedi; e perchè possano, secondo le circostanze, stare comodamente, nelle Chiese ci sono i banchi.

I nostri non hanno nulla di artistico, sono di legno massiccio e sono stati realizzati dai nostri falegnami: Signor Picco Paolo e Signor Risè Pierino negli anni 1963-64 essendo Parroco don Nicola Ansaldi per la somma di lire 550.000.

LE VETRATE

Le ultime risalivano al 1897 di nessun valore artistico, ed inoltre, si trovavano in stato pessimo.

Si imponeva, quindi, una urgente sistemazione e riparazione.

Il 23 Marzo 1975 — domenica delle Palme — venivano inaugurate le Nuove Vetrate, alquanto intonate con l'interno della Chiesa.

Furono donate dalla Ditta FACES di Mortara, ed il vetro installato è detto: « cattedrale ».

LE RELIQUIE

Dopo il SS. Sacramento e i Sacri Olii, le reliquie dei Santi sono certamente la parte più sacra nella Chiesa.

Personalmente ho sempre desiderato di avere in Chiesa il « **Corpo di un Santo** ».

Purtroppo, la storia locale della nostra fede, almeno a tutt'oggi, è stata un poco avara e non ci ha riservato questo meraviglioso privilegio.

Comunque, le reliquie che possediamo, pur essendo numerose, tuttavia, sono comuni.

Ecco l'elenco:

1. S. Agostino Vesc. e Dott. - S. Barnaba Ap. - S. Carlo Borromeo Arc.

Queste quattro reliquie si trovano nelle piccole

capsule dei busti, che servono di ornamento all'Altare Maggiore.

2. S. Costanzo - S. Onesto - S. Eutropia - S. Felicissima martiri.
Ciascuna reliquia è contenuta in una cassetta a piccola urna di legno con contorni metallici.
3. S. Fidenzio - S. Gallicano - S. Ippolito - S. Giuliana Martiri.
Ciascuna reliquia è contenuta in piccoli busti di legno dorato.
4. S. Giacomo Maggiore Apostolo.
In teca di metallo.
5. S. Antonio da Padova - S. Margherita V. e M. - S. Eurosia V. e M.
In teca di cristallo.
6. S. Francesco d'Assisi Confessore.
In teca metallica.
7. S. Margherita V.M. - S. Apollonia V.M. - S. Candido M. - S. Clemente M. - S. Bonaventura Conf. e Dott. - S. Lucia V.M. - S. Biagio Vescovo M. - S. Francesco d'Assisi Conf.
In teca d'argento.

Ed ora, devotamente come siamo entrati, accostiamoci verso l'acquasantiera — vicino vi è pure una porta che conduce al vecchio organo —, immergiamo la mano nell'acqua santa e tracciamo sul nostro capo il segno della nostra salvezza: la S. Croce.

Termina così la nostra visita al più bel monumento storico del nostro Paese.

COMMIATO

I sacrifici che i nostri antenati hanno sopportato sono certamente nel cuore di Dio perchè hanno costruito la Sua Casa su questa Terra: noi oggi siamo i custodi di questo inestimabile monumento di fede, di arte e valore.

Nessuno può restare indifferente!

Infatti, lasciate che, come Parroco, vi richiami il mistero della Chiesa come istituzione divina. Tanti amano dichiarare: Cristo sì, Chiesa no. La risposta a questa assurdità la troviamo non solo nella bellezza della nostra Chiesa; ma, soprattutto, nella realtà che essa racchiude.

Non dimentichiamo che la Chiesa è l'ultimo atto di una lunga storia di amore di Dio verso il mondo.

Quindi, la Chiesa ama il mondo, compresi gli olevanesi — tutti —, perchè è in uno stato di permanente servizio del mondo.

Cristo è la gloria del Padre.

La Chiesa è la gloria di Cristo.

L'uomo, ogni olevanese, membro vivo della Chiesa, diventa gloria di Cristo.

Questa verità, mio caro Parrocchiano, è stupenda e insostituibile nella vita di ogni battezzato. Perciò, concludendo, lasciarmi stringere tra le mie mani le tue mani callose e stanche ed ascoltami:

Cristo s'incarna oggi

e si fa Chiesa in te,

perchè vuole andare ai fratelli sulle tue braccia,

vuole amare con il tuo cuore,

vuole liberare e salvare con la tua cooperazione.

La tua « cooperazione » si realizza solamente con una attiva e costante presenza nella tua **CHIESA LOCALE**, cioè, ad Olevano oggi nella tua Parrocchia.

Ricordati che in una Relazione Pastorale del 1901 si legge che durante le SS. Missioni i predicatori « **parlavano tre anche quattro volte al giorno** » agli olevanesi. Infatti, nella Visita Pastorale del 1906 si conferma asserendo che « **l'ampiezza della Chiesa** » è insufficiente per la popolazione.

Erano Chiesa, cioè timorati ed innamorati di Dio e del prossimo. Ed il frutto è il vanto che noi oggi sentiamo: **LA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE.**

Il tuo Parroco
don Piero Maggi

Olevano, 15 agosto 1977